

Di Millo Bozzolan, da fonti web

SAN TODARO, chi era costui?



el sior Todaro interpretato da un indimenticabile Baseggio. il nome Todero era venezianissimo e molto diffuso

Tutti sappiamo che prima di San Marco, Venezia era protetta da San Todaro, soldato martire che rifiutò di sacrificare all'imperatore. Questo culto verso un Santo del Medio Oriente ci ricollega all'influenza bizantina a Venezia, che fu fortissima per molti secoli. Ma come accadde che, all'improvviso, nell'828, si passasse da San Todaro, a San Marco Evangelista?

Passare dalla custodia delle spoglie di un Santo, pur importante, a quella di un Evangelista che aveva diffuso il Cristianesimo nella Venetia et Istria, significava ribadire soprattutto la supremazia veneziana rispetto all'entroterra. E questa decisione trovava un antefatto, molto pericoloso per il Dogado, nell'anno precedente, nato dalla rivalità tra il Patriarcato di Aquileia, da dove San Marco si era mosso per la sua evangelizzazione, e quello di Grado, punto di riferimento della Laguna ove San Marco aveva avuto il sogno premonitore con l'annuncio del suo futuro culto "Pax tibi Marce...".

Nel Sinodo di Mantova, il Patriarca di Aquileia, facendo notare che ormai la Venetia et Istria era stata riunificata dai Franchi, e non più divisa tra Longobardi e Bizantini, sostiene che il suo patriarcato ha diritto di riprendere la sua antica giurisdizione a scapito di Grado. La tesi viene accolta in pieno dal Papa, che però non abolisce del tutto Grado. Da questo antefatto, e non dalla casualità come viene invece raccontato, nasce nell'828 la spedizione dei due mercanti veneziani (Rustico da Torcello e il tribuno di Malamocco, Bono), veri e propri agenti in missione, col compito di trafugare le spoglie di San Marco. Quanto a San Todaro, egli, ormai declassato, resterà sempre caro ai veneziani, che ne useranno il nome nei battesimi fino agli ultimi tempi della libertà veneta.

nel

http://www.veneziamuseo.it/TERRA/San_Marco/Marco/marco_san_todaro.htm troviamo queste notizie su di lui:



finire tre "Todaro e Marco" era un eufemismo e per dire che meritavi il boia. Tra le due colonne avvenivano spesso le esecuzioni capitali, sospese verso fine settecento.

Originario dell'Oriente, arruolato nell'esercito romano, Teodoro si trovava con la sua legione nei quartieri invernali di Amasea (odierna Aukhat, in Turchia), al tempo dell'imperatore Galerio Massimiano, quando venne promulgato un editto che ordinava ai soldati di offrire sacrifici agli dei.

Teodoro, cristiano, rifiutò di eseguire l'ordine nonostante le sollecitazioni del tribuno e dei compagni; gli fu concesso del tempo per ripensarci ma egli invece ne approfittò per incendiare il tempio di Cibele (Madre degli dèi) che sorgeva al centro di Amasea presso il fiume Iris.

Ricondotto in tribunale, fu torturato e poi gettato in prigione, dove ebbe celesti e confortanti visioni, fino al giorno 17 febbraio, probabilmente fra il 306 e il 311 d.C., quando venne bruciato vivo. Il sepolcro che accolse i suoi resti stava ad Euchaite, una località vicino ad Amasea, città che nel corso del secolo X venne per questo chiamata anche Teodoropoli.

Le notizie della sua vita ci sono pervenute da un discorso pronunciato da San Gregorio di Nissa nella basilica che sorgeva già nel IV secolo ad Euchaite ove era il suo sepolcro, discorso poi confermato in una "passione" greca di poco posteriore.

Il suo culto si propagò rapidamente in tutto l'Oriente cristiano e successivamente anche entro le terre dell'impero Bizantino; in Occidente la prima traccia di un culto a lui tributato deve considerarsi il mosaico absidale tuttora esistente nella basilica dei santi Cosma e Damiano al Foro Romano eretta nel 526-30. Monasteri a lui dedicati esistevano già alla fine del secolo VI in Italia; a Venezia fino al XII secolo fu invocato come il patrono della città, poi sostituito con San Marco.

Secondo un'antica tradizione il suo corpo venne in seguito trasportato a Brindisi, dove sarebbe conservato in un'urna; Venezia lo ricorda nelle figure di una vetrata e nel portello dell'organo di due chiese e poi anche con la colonna posta in piazzetta, sulla cui sommità vi è una sua statua in armatura di guerriero, con un drago ai suoi piedi.

Nel corso del IX secolo, Teodoro fu l'unico santo con questo nome, più tardi apparve però un secondo Teodoro, non più soldato ma generale, il quale sarebbe morto ad Eraclea al tempo di Licinio il 7 febbraio e anche lui Sepolto ad Euchaite il 3 giugno.

Nei "sinassari" bizantini Teodoro, il generale, è ricordato l'8 febbraio, mentre invece Teodoro, il soldato, è festeggiato il 17 febbraio.

Nei martirologi occidentali invece, il generale è ricordato il 7 febbraio e il soldato il 9 novembre.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)